

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 10 SETTEMBRE-OTTOBRE 2017 | BIMESTRALE | 7 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

The Good Vintage Getaway

**IL FASCINO ANTICO DI PONDICHÉRY
PORTO COLONIALE INDIANO**

The Good Commodity

**SUGHERO: IL TESORO GREEN
DEL PORTOGALLO**

Mega City

**BERLINO, STELLA DEL TURISMO
E CALAMITA DI START-UP**

The Good Problem – Ecology

**VESUVIO E CAMPI FLEGREI,
SORVEGLIATI SPECIALI**

The Good Wings

**E IO MI COMPRO
L'ULTRALEGGERO!**

The Good Vibrations

**ARTE, MODA, MOTORI,
MUSICA, FOTOGRAFIA...**

**SPECIALE
YACHTING**

**IL MADE IN
ITALY CHE HA
CONQUISTATO
I MARI**

**CONTENUTI
IN REALTÀ
AUMENTATA**

Extremely addictive

70010

IN EDICOLA DAL 22/09/2017

9 772499 130001

Xiao-Min Feng



Il maestro della quiete

Contemplare i dipinti astratti di questo artista cinese (ma trapiantato in Francia da quasi trent'anni) è un invito all'armonia zen e un'immersione in due culture, quella orientale e quella occidentale.

TESTO E FOTO: *Giovanna Castelli*



Xiao-Min Feng ci accoglie sorridente nella sua semplice casa di Joinville-le-Pont. Una villetta come tante nella periferia di Parigi, con piante rigogliose nel patio, un piccolo garage, un paio di ciabatte all'ingresso per non sporcare il parquet... Quello che non ci si aspetta, varcando la soglia, è di entrare nello studio di un artista che ancora si lascia ispirare dalla natura che lo circonda. Pennelli, cavalletti, cavi elettrici, contenitori di colori acrilici e a olio: l'ordine qui non regna certo sovrano! Allo stesso tempo, il suo sguardo pacato fa trasparire un senso di quiete interiore, la stessa che si riflette nei suoi quadri. Potremmo passare ore a contemplarli, così come lui ha contemplato a lungo i grandi a cui si ispira: Guardi, Turner, Matisse, Cézanne.

Originario di Shanghai, classe 1959, Xiao-Min Feng deve la sua carriera artistica alla spinta di un padre banchiere e intellettuale che, quando lui aveva appena sei anni, lo indirizzò verso l'arte calligrafica. «A quell'età era ancora difficile capire cosa volessi veramente fare della mia vita. Poi, a 11 anni, partecipai a un concorso nel quartiere di Changning, vincendo un premio. Era un premio senza valore, ma all'epoca mi incoraggiò a continuare a dipingere. A 17 anni le mie opere furono esposte al Museo di Belle Arti di Shanghai. Allora non immaginavo che il pennello sarebbe diventato il mio mestiere». La svolta europea arrivò grazie a un incontro fortuito con una coppia di amici francesi, che lo aiutarono a iscriversi all'Académie des Beaux-Arts di Parigi. Era il 1988. «Quando sono giunto in Francia ero felice come una Pasqua. Negli anni Ottanta la Cina era un Paese chiuso. Conoscevamo la pittura occidentale solo attraverso riviste o libri d'arte, e ammirare una tela originale era pressoché impossibile. Nei primi mesi



2

1. XIAO-MIN FENG, NATO NEL 1959 A SHANGHAI, SI È TRASFERITO IN FRANCIA NEL 1988 E OGGI VIVE TRA PARIGI E LA METROPOLI CINESE.
2. UNA DELLE GRANDI TELE DI XIAO-MIN FENG, CHE EVOCANO TURNER.

un amico mi ha aiutato ad allestire la mia prima mostra, al Centre des Expositions di Nantes. Vendere almeno uno dei 28 disegni esposti era la mia preoccupazione. Ma nessun pezzo fu acquistato. Che catastrofe! Credo fosse dovuto ai diversi background: in Occidente si lavora sulla tela e meno sulla carta, che usavo invece io». Quell'esperienza lo spinse a consacrarsi alla pittura, dopo una parentesi come docente. Ma per l'insegnamento, dice oggi, ci vuole troppa energia!

In cerca di serenità

A distanza di trent'anni la sua tecnica è consolidata e i suoi paesaggi immaginari sono un mix riuscito tra figurativo e astratto, fondato sulla ricerca dell'equilibrio. Un risultato raggiunto rimanendo in movimento tra Parigi e Shanghai, con tappe nelle fiere principali (Art Taipei e Shanghai Contemporary Art Fair sono i prossimi appuntamenti dove trovarlo). «Uso grandi tele perché chi osserva i miei quadri possa dare sfogo alla propria immaginazione e partire verso luoghi lontani. La vita di tutti i giorni è già abbastanza dura, siamo tutti sottoposti a forti pressioni. Quando si torna a casa, o si visita un luogo pubblico, se si è esposti a soggetti duri e violenti si rischia di esserne ancora più turbati». In un'epoca in cui i soggetti "duri e violenti" prevalgono, Xiao-Min Feng è in controtendenza, in nome dello spirito zen.

L'artista cinese è rappresentato da Opera Gallery (che ha 12 sedi nel mondo) e Philippe Staib (a Shanghai e Taiwan) e oggi le sue opere si vendono a prezzi che si aggirano intorno ai 100 000 euro, a seconda delle dimensioni. L'ex ragazzo calligrafo diventato un maestro del colore guarda con serenità ai cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi anni nel mondo dell'arte. «Grazie a Internet e agli smartphone, se c'è una mostra a Parigi, o a Shanghai, in un istante le immagini si diffondono in tutto il pianeta. Poco importa se occidentali o asiatici, noi artisti ci influenziamo a vicenda, è una contaminazione continua. Quando sono arrivato in Francia non era affatto così. Anche la creatività si è globalizzata». È un bene o un male? Nemmeno il saggio Xiao-Min Feng sembra conoscere la risposta. ■



I PENNELLI DI XIAO-MIN FENG, PASSATO ALLA PITTURA DOPO ESSERE STATO INTRODOTTO, A SEI ANNI, ALL'ARTE CALLIGRAFICA.